

→ **Lo studio** della Sea Education Association è durato 22 anni, esaminati 64.000 campioni

→ **Spazzatura** Nel Pacifico individuata da tempo una grande pattumiera galleggiante

# Schegge di una vita usa e getta in Atlantico un'isola di plastica

Un'isola di rifiuti, con un diametro di 1000 miglia. Uno studio durato 22 anni documenta l'esistenza anche in Atlantico di una zattera formata da detriti di plastica alla deriva. Piccoli frammenti che uccidono il mare.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Quest'estate hanno provato a misurarla. Una missione scientifica ha navigato ad est delle Bermuda, ma non è riuscita a segnare il confine: a perdita d'occhio un mare di plastica. L'Atlantico come il Pacifico, dove già era stata scoperta una spessa zattera di frammenti, che si addensano in vere e proprie isole galleggianti. Ventidue anni di osservazione, 64.000 campioni prelevati in 6100 punti diversi sono approdati alla conclusione - pubblicata su Science - che una gigantesca chiazza di detriti di plastica si è stabilmente posizionata anche nel Nord Atlantico fluttuando su una superficie stimata di mille miglia di diametro, dove è rimasta intrappolata dalle correnti.

## FRULLATO TOSSICO

Le analisi hanno dimostrato che si tratta per lo più di frammenti molto piccoli: grandi quanto la gomma da cancellare che spesso si trova sulle matite. Per raccogliarli e analizzarli sono state usate reti a maglia fitta, con una luce di appena 0,3 millimetri. È quello che resta di oggetti più grandi, un trito della nostra vita quotidiana usa e getta. Frammenti di flaconi di shampoo e bottiglie di plastica, di bicchieri e rasoi, di posate e confezioni per alimenti. Frantumati e ridotti ad una granella irrisconoscibile, che non dice più nulla della loro vita precedente e della loro provenienza ma rappresenta una minaccia persino maggiore di frammenti più grossi, perché gli animali scambiano i detriti per cibo e li ingoiano. Dagli uccelli marini, al plancton, ai grandi mammiferi marini,



Foto Ansa

## Nuova Zelanda, muoiono spiaggiate 60 balene

■ Nuova strage di balene pilota sulle coste della Nuova Zelanda: 60 cetacei sono morti dopo essersi spiaggiati nella località di Kaitaia, sull'Isola del Nord, dove un gruppo di volontari sta tentando di salvare altre 15 balene. Negli ultimi

due anni, più di cento balene pilota sono morte spiaggiate nella stessa località. Gli esperti non sono ancora riusciti a capire le ragioni. Una delle ipotesi è che i cetacei perdano l'orientamento perché storditi dai sonar delle navi.

nessuno è esente dal rischio. «Non sappiamo con certezza che cosa avvenga a questa plastica. Ma chiaramente gli organismi viventi non so-

## Frammenti

La maggior parte dei detriti misura appena pochi millimetri

no progettati per mangiare plastica», dice Kara Lavender Law della Sea Education Association, che ha coordinato la ricerca condotta con la Woods Hole Oceanographic Insti-

tution (WHOI) e l'Università delle Hawaii e che nell'aprile scorso aveva anticipato qualche dato sullo studio pluriennale.

La gran parte dei campioni è costituita da propilene e polipropilene, utilizzati per produrre una grandissima varietà di oggetti. È un materiale più leggero dell'acqua e quindi rimane in superficie. È molto probabile che plastiche più dense giacciono invece nelle profondità del mare, dove la loro presenza è meno visibile e il recupero virtualmente impossibile - Greenpeace stima che il 70% delle plastiche sia inabissato.

Discariche di profondità, invisibili

li ma non per questo meno nocive alla vita degli organismi marini. Per questo il fatto che nel corso del tempo la concentrazione dell'isola di plastica secondo la ricerca sia rimasta pressoché costante, non viene letta necessariamente come una buona notizia. «Bisogna stare attenti con l'interpretazione dei dati. Una spiegazione è che i frammenti siano diventati tanto piccoli da passare attraverso le maglie della rete e potrebbero essere ancora sulla superficie dell'Oceano», spiega Kara Lavender Law. Un'altra spiegazione è che i detriti più piccoli, appesantiti dalla crescita di materiale biologico sulla